

Al teatro Ghione  
"Arsenico e vecchi merletti"  
di Joseph Kesselring  
per la regia di  
Giancarlo Marinelli

Sapone  
Cianciulli

Sapone  
Cianciulli

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO V - giovedì 31 dicembre 2015



“**A**rsenico e vecchi merletti” – titolo divenuto chissà perché locuzione proverbiale – è una commedia americana di Joseph Kesselring, drammaturgo altrimenti dimenticato, andata in scena nel 1941, quasi immediatamente trasferita sul grande schermo (regia di Frank Capra, protagonista Cary Grant) e già nel 1945 portata in Italia da una compagnia comprendente anche Rina Morelli, Paolo Stoppa e Dina Galli. Va sottolineato come, nonostante il conflitto mondiale e il danno della sterile autarchia, le mode culturali si trasferissero già allora con notevole rapidità da una sponda all'altra dell'Atlantico. La commedia è ora nuovamente in scena (al teatro Ghione sino al 10 gennaio), con un allestimento che vede due valorose attrici di lungo corso come Ivana Monti e Paola Quattrini nei ruoli delle vecchie avvelenatrici, e Sergio Muniz nei panni del protagonista, nipote impeccabil-

mente onesto delle folli assassine, paladine di eutanassie non richieste. La regia è di Giancarlo Marinelli. Chi ha presente il film con Cary Grant, anche grazie ai frequenti passaggi televisivi, potrà apprezzare – o meno – questa ennesima riproposta teatrale. Va detto che il testo oggi in scena appare alquanto invecchiato, assai più della pellicola di settant'anni prima, rivestita quanto meno dalla patina del "classico". La commedia, riveduta oggi senza una particolare impostazione drammaturgica (salvo tagli ed eliminazione di personaggi minori), fa pensare ad una versione bonariamente umoristica di una qualche storia di serial killer, ricordando un po' Sweeney Todd, Jack lo Sventratore o la italianissima Leonarda Cianciulli, la "mitica" saponificatrice di Correggio. Le due vecchine e il loro folle fratello sembrano un po' i matti delle barzellette, risultando al di fuori d'ogni schema diagnostico da neuropsi-

chiatra. La regia calca il pedale del comico, senza tuttavia che le battute del copione la sostengano a dovere, e i tagli probabilmente rendono meno chiaro il racconto. Molto brave nella recitazione sofisticata la Monti e la Quattrini, ma non sufficientemente brillanti nel porgere un testo che troppo brillante non sembra più: ci sarebbe voluto un paio di Paolo Poli! Il fratello delle due strane pinzochere, convinto di dover tagliare l'istmo di Panama laddove non si preoccupa che di stipare la cantina di cadaveri, è caratterizzato da un divertente Peppe Bisogno. Il cast è completato da Andrea Cavatorta, Paolo Perinelli, Serena Marinelli (deliziosa), Francesco Maccarinelli e il "cattivo" Paolo Lorimer. Del bravo Muniz implicitamente si è detto. La cosa forse più pregevole è l'idea scenografica (dello stesso regista?), una gigantesca teiera degna di Alice e del Cappellaio Matto. Piacevole la scelta musicale, forse un po' postdatata.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



scenacritica  
e-mail: redazione@scenacritica.it // telefono: 360313707